

Antifona della solennità del Cristo Re: Dignus est Agnus

Raffaele Talmelli | 25/11/2023 | Liturgia

La [solennità](#) di Cristo Re fu introdotta nel 1926 da papa Pio XI.

«[Dignus est Agnus](#), qui occisus est, accipere virtutem, et divinitatem, et sapientiam, et fortitudinem, et honorem. Ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum. (L'Agnello che fu ucciso è degno di ricevere valore, divinità, sapienza e forza. A Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.) – cfr. Ap 5,12;1,6 Vulg».

L'antifona della solennità del Cristo Re odierna è composta sul modello dell'antica antifona Dum sanctificatus fuero in vobis [quando sarò santificato in voi] nella quale il Signore promette di radunare tutti i popoli effondendo su di essi un'acqua purificante e uno spirito nuovo (cfr. Ez 36,23-26). È il Re stesso che chiama a Sé il suo popolo e «raduna le sue pecore da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine» (Ez 34,14). Le antifone sono composte in terzo modo per riecheggiare il terzo giorno, nel quale «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1Cor 15,20). L'apice melodico è raggiunto sulle parole occisus, divinitatem, gloria, in modo da non lasciare dubbi sulla paradossale regalità di Cristo. Come è difficile credere che forza, divinità, sapienza, fortezza, gloria e regno siano intrinsecamente collegati all'estrema debolezza di un agnello ucciso! Come è difficile riconoscere Gesù nei tanti agnelli uccisi per fame, per sete, per freddo, per abbandono (cf. Mt 25,31-46). Il tritono (fa-si) sulla parola fortitudinem [fortezza] sembra esprimere lo stridore di un simile ossimoro. Eppure, è proprio su quel riconoscimento che costruiamo la nostra eternità. Sì, perché il Signore ci inviterà a proseguire fino in fondo il cammino intrapreso in vita, come ci dicono gli imperativi presenti con i quali Egli si rivolge al suo gregge: dèute [venite] (Mt 25,34) e porèuesthe [andate] (Mt 25,41) indicano lo svolgimento di un'azione intrapresa. Voglia Iddio che i nostri occhi siano sempre più capaci di riconoscerlo. Dall'Incarnazione alla croce.

Raffaele Talmelli e Giovanni Corbelli

<https://youtu.be/F7BjDUEYojs?feature=shared>